



## INTORNO ALLA VILLA CASTELBARCO GROPALLO, GIÀ BALBI DURAZZO, ALLO ZERBINO

Storie e memorie dove vive  
la presenza del passato

di Maria Elisabetta Zorzi

La primavera sorride “agli zeffiretti leggeri”- come in certe poesie del Foglietta - dal mirabile affresco delle Stagioni dipinte sul finire del XVII secolo da Gregorio De Ferrari su incarico dei Balbi al piano nobile della loro splendida dimora di villa alta sul colle di Montesano.

La storica villa dei Balbi che, passata ai Durazzo poi ai Gropallo e ai Castelbarco, caratterizza scenograficamente lo sperone dello “Zerbino” (da Zerbo ovvero giardino) è tuttora avvolta da una gran cornice verde, sempre più suggestiva via via che si succedono le sempre più chiare e lunghe giornate di primavera piena; a due passi, c’è la

Circonvallazione a Monte, ci sono i giardinetti ricavati tra le mura dello Zerbino e i “tornanti” di corso Montegrappa, ci sono i giochi da bocce, c’è il verde balcone panoramico di piazza Manin... e son tutti luoghi ancora così quieti eppur ancor così vivi dell’eco delle voci dei bimbi che, da quelle parti, si ritrovavano (ma ancora si ritrovano) a giocare e a passeggiare e... ma certo!, anche a gustare coni e coppette di gelato e di panera (specialmente in piazza dello Zerbino e in Circonvallazione!), a raccogliere fiori rossicci dai muretti soleggiati come quello del Convento delle Fieschine, a sgranocchiare fette di crostata e brioches dei forni di Montegrappa e di Manin, a rincorrersi per le salitine e le scalette celate dall’erica, a inventare storie di indiani e di cowboy tra abeti e oleandri e sbuffi di robinie su e giù, nell’erba alta dei “prati” cioè dei terrapieni di via Montello... E poi, al tramonto, e soprattutto nei lunghi crepuscoli d’estate, era bello correre giù per la lunga salita delle Fieschine stretta stretta tra muri antichi e rampicanti verdi e gialli e poche case... e da qualche finestra con le sue belle “gioixie” verdi uscivano deliziosi profumi di minestrone col pesto, oppure le note lente di un pianoforte e, talvolta, lo zinzinnio di una macchina per cucire... e dalla chiesina attigua al Convitto Ecclesiastico celato da fiammate di oleandri arrivava un’onda dolce di campane ... e poi ci si affacciava dal “balcone” di Montesano per vedere passare i treni e, se andava bene, veder arrivare sferragliando anche le vaporiere col loro gran sbuffo di fumo bianco che poi si perdeva nel gran tunnel della ferrovia appena sotto via Gropallo.

Gropallo, appunto, come il Lungo Parco – che si trova più su, a mezza costa e giusto vicino a piazza Manin, della Villa omonima.